

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

NEL SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA GUERRA

DIARIO DI UN «DIPLOMATICO» AMERICANO NELL'UNIONE SOVIETICA

Domani una grande giornata di protesta contro la disumana "guerra dei batteri,"

I viaggi del generale Grow alla ricerca di "punti strategici,"

Le iniziative dell'U.D.I. e del Comitato dei Partigiani della Pace per l'otto maggio

I ponti e le fabbriche costituiscono «ottimi bersagli» — I divertimenti di un debosciato

Alla recente Conferenza Internazionale di Vienna per la Difesa dell'infanzia è stato lanciato dalla delegata coreana un commovente appello:

«Io mi rivolgo alla coscienza di tutti gli uomini e di tutte le donne, mi rivolgo a tutti voi, e vi chiedo di esigere la cessazione immediata della guerra batteriologica in tutto il mondo. La vita di tutti i bambini è in pericolo, perché le epidemie non conoscono frontiere. In nome di quanto ogni madre ha di più caro, in nome della vita dei nostri figli, in nome del nostro popolo e delle madri coreane che hanno perduto i loro figli nella guerra, io vi chiedo di combattere la guerra, che porta la morte ai bambini innocenti».

L'Unione Donne Italiane e il Comitato Nazionale di Partigiani della Pace hanno deciso di raccogliere quell'appello e di denunciare alla opinione pubblica italiana le atrocità disumane della guerra batteriologica.

In occasione dell'8 Maggio, grande commemorazione della fine della seconda guerra mondiale, l'Unione Donne Italiane, in larghe manifestazioni popolari, invita tutte le persone di buona volontà a prendere posizione contro la guerra batteriologica che dilagando indistintamente in tutte le popolazioni, per la fine di tutti i conflitti, per chiedere al governo degli Stati Uniti d'America di firmare la Convenzione di Ginevra del 1925, come hanno già fatto i paesi civili.

Domani, in decine e decine di manifestazioni le madri e le donne italiane le quali generano la vita e perciò sentono più acutamente l'esigenza di tutelare la pace, faranno giungere ai colpevoli di questo mostruoso crimine contro l'umanità il loro grido di accusa, perché sia per sempre allontanata dalle culla dei loro figli lo spettro della morte e della guerra.

loro repulsione verso il nuovo comandante in capo statunitense e la volontà di costringerlo a tornare a casa insieme a tutti gli occupanti; già da qualche giorno sono apparse, sui muri di Parigi, grosse scritte, che la polizia si affanna invano a cancellare, così formulate: «Ridgway, criminale dei microbi, go home».

Le scritte sui muri non sono che l'espressione più diffusa di una ostilità che si manifesta spesso con mezzi ancor più energici ed efficaci. A Revel Belluc, nel dipartimento dell'Alta Garonna, la popolazione, composta in maggioranza da contadini, dopo un comizio di protesta contro i nuovi occupanti ha completamente distrutto le installazioni di un aeroposto che gli americani si apprestavano a costruire nelle vicinanze; le autorità in legno di un hangar sono state fatte irruzioni, che i manifestanti hanno poi scaraventati in un vicino specchio d'acqua.

Ridgway sarà accolto in Francia da una atmosfera tanto più ostile, in quanto tutti indicano in lui, oltre che il simbolo stesso dell'aggressione americana, uno dei principali responsabili della guerra batteriologica, per la quale il popolo francese prova un sdegno che si va generalizzando, via via che si fanno più schiacciati i proveri del nuovo crimine americano.

La nuova lettera con cui Joliot Curie ha risposto agli insulti che, per mancanza di argomenti, il delegato americano all'ONU, Warren Austin, gli aveva rivolto, ha prolungando il colpo, e ha chiesto che le armi batteriologiche siano messe fuori legge.

«Noi condanniamo», dice una sua risoluzione — le ricerche militari tendenti ad aumentare la potenza dei microbi, onde ottenere nuove specie patogeni. Noi riteniamo che sia già un crimine contro l'umanità il tenere nascosti, per scopi militari, dei segreti terapeutici».

GIUSEPPE ROFFA

parlava, in tutto il circostante quartiere latino forti gruppi di studenti manifestavano contro la occupazione americana e la guerra batteriologica, al grido di «Foster Dulles assassino» e «Foster Dulles, go home».

Contro i bombardamenti microbici in Corea numerose associazioni francesi hanno preso energiche posizioni, chiedendo la popolazione alla lotta per fermare l'orrendo crimine. L'Associazione dei lavoratori scientifici, che si è detta disposta a partecipare a una inchiesta obiettiva e imparziale in Corea ed in Cina ha chiesto che le armi batteriologiche siano messe fuori legge.

«Noi condanniamo», dice una sua risoluzione — le ricerche militari tendenti ad aumentare la potenza dei microbi, onde ottenere nuove specie patogeni. Noi riteniamo che sia già un crimine contro l'umanità il tenere nascosti, per scopi militari, dei segreti terapeutici».

GIUSEPPE ROFFA

«Rostov è una bella città, situata in alto, sulla riva nord-occidentale del Don». Di questa città, il plucido Don, la bella città («la città russa più attraente che io abbia mai visto») colpiscono la attenzione di Grow solo per pochi minuti. Poi, egli annotta sotto assillato:

«Questo ponte è il miglior bersaglio della Russia meridionale. Questo è quello sul Kuban presso Kavkaszkaja taglierebbero tutto il Caucaso, tranne la linea secondaria per Astrakan, che potrebbe facilmente essere interrotta. Il traffico su questa linea è il più intenso che io abbia mai visto in Russia».

Trovare i mezzi e le vie per distruggere il raccolto, per interdire i ponti, strade e città, da riprodurre sulla sua carta al fine di distruggere l'industria e l'agricoltura, è un compito che per il suo diario: «Un solo ponte ferroviario: buon bersaglio».

Il giorno seguente Grow e Schultze, dove segna: «Grande centrale elettrica azionata con torba, di cui evidenti segni nelle vicinanze. Buon bersaglio».

Del viaggio attraverso Rostov Grow annotta il 23 maggio 1951:

«Rostov è una bella città, situata in alto, sulla riva nord-occidentale del Don». Di questa città, il plucido Don, la bella città («la città russa più attraente che io abbia mai visto») colpiscono la attenzione di Grow solo per pochi minuti. Poi, egli annotta sotto assillato:

«Questo ponte è il miglior bersaglio della Russia meridionale. Questo è quello sul Kuban presso Kavkaszkaja taglierebbero tutto il Caucaso, tranne la linea secondaria per Astrakan, che potrebbe facilmente essere interrotta. Il traffico su questa linea è il più intenso che io abbia mai visto in Russia».

Trovare i mezzi e le vie per distruggere il raccolto, per interdire i ponti, strade e città, da riprodurre sulla sua carta al fine di distruggere l'industria e l'agricoltura, è un compito che per il suo diario: «Un solo ponte ferroviario: buon bersaglio».

Il giorno seguente Grow e Schultze, dove segna: «Grande centrale elettrica azionata con torba, di cui evidenti segni nelle vicinanze. Buon bersaglio».

Del viaggio attraverso Rostov Grow annotta il 23 maggio 1951:

«Rostov è una bella città, situata in alto, sulla riva nord-occidentale del Don». Di questa città, il plucido Don, la bella città («la città russa più attraente che io abbia mai visto») colpiscono la attenzione di Grow solo per pochi minuti. Poi, egli annotta sotto assillato:

«Questo ponte è il miglior bersaglio della Russia meridionale. Questo è quello sul Kuban presso Kavkaszkaja taglierebbero tutto il Caucaso, tranne la linea secondaria per Astrakan, che potrebbe facilmente essere interrotta. Il traffico su questa linea è il più intenso che io abbia mai visto in Russia».

Trovare i mezzi e le vie per distruggere il raccolto, per interdire i ponti, strade e città, da riprodurre sulla sua carta al fine di distruggere l'industria e l'agricoltura, è un compito che per il suo diario: «Un solo ponte ferroviario: buon bersaglio».

Il giorno seguente Grow e Schultze, dove segna: «Grande centrale elettrica azionata con torba, di cui evidenti segni nelle vicinanze. Buon bersaglio».

Del viaggio attraverso Rostov Grow annotta il 23 maggio 1951:

«Rostov è una bella città, situata in alto, sulla riva nord-occidentale del Don». Di questa città, il plucido Don, la bella città («la città russa più attraente che io abbia mai visto») colpiscono la attenzione di Grow solo per pochi minuti. Poi, egli annotta sotto assillato:

«Questo ponte è il miglior bersaglio della Russia meridionale. Questo è quello sul Kuban presso Kavkaszkaja taglierebbero tutto il Caucaso, tranne la linea secondaria per Astrakan, che potrebbe facilmente essere interrotta. Il traffico su questa linea è il più intenso che io abbia mai visto in Russia».

Trovare i mezzi e le vie per distruggere il raccolto, per interdire i ponti, strade e città, da riprodurre sulla sua carta al fine di distruggere l'industria e l'agricoltura, è un compito che per il suo diario: «Un solo ponte ferroviario: buon bersaglio».

Il giorno seguente Grow e Schultze, dove segna: «Grande centrale elettrica azionata con torba, di cui evidenti segni nelle vicinanze. Buon bersaglio».

Del viaggio attraverso Rostov Grow annotta il 23 maggio 1951:

«Rostov è una bella città, situata in alto, sulla riva nord-occidentale del Don». Di questa città, il plucido Don, la bella città («la città russa più attraente che io abbia mai visto») colpiscono la attenzione di Grow solo per pochi minuti. Poi, egli annotta sotto assillato:

«Questo ponte è il miglior bersaglio della Russia meridionale. Questo è quello sul Kuban presso Kavkaszkaja taglierebbero tutto il Caucaso, tranne la linea secondaria per Astrakan, che potrebbe facilmente essere interrotta. Il traffico su questa linea è il più intenso che io abbia mai visto in Russia».

Trovare i mezzi e le vie per distruggere il raccolto, per interdire i ponti, strade e città, da riprodurre sulla sua carta al fine di distruggere l'industria e l'agricoltura, è un compito che per il suo diario: «Un solo ponte ferroviario: buon bersaglio».

Il giorno seguente Grow e Schultze, dove segna: «Grande centrale elettrica azionata con torba, di cui evidenti segni nelle vicinanze. Buon bersaglio».

Del viaggio attraverso Rostov Grow annotta il 23 maggio 1951:

Il Parlamento della Germania occidentale unanime per il commercio con l'Oriente

Gran Bretagna e Stati Uniti costretti a rinunciare al Comando del Medio Oriente?

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

BONN, 6. — La Camera bassa della Germania occidentale (Bundestag) ha approvato oggi, all'unanimità, una mozione presentata dai socialdemocratici, con la quale si invita il governo federale ad agire affinché sia eliminato ogni ostacolo agli scambi con i paesi dell'Oriente e siano ristabilite le tradizionali relazioni commerciali tra l'Occidente ed Oriente.

«La mozione, in altri termini», commenta l'agenzia A.P., «prende decisamente posizione contro i vigenti accordi internazionali, in base ai quali questi paesi occidentali si sono impegnate a sottoporre al regime delle licenze preventive (di cui non vuol parlare il ministro La Malfa) le esportazioni di materiali strategici e di prodotti essenziali ai paesi posti di là dalla cortina di ferro».

«Il risultato di questi sciocchi divieti», sostengono i socialdemocratici tedeschi — è soltanto di paralizzare le nazioni occidentali, e la Germania in particolare, nei loro sforzi per il raggiungimento dell'equilibrio delle rispettive bilance commerciali, mentre, d'altro canto, è sempre l'A.P. che parla — è ridicolo pensare che una potenza come la Russia, fornita di immense risorse, possa resistere apprezzabili difficoltà dai divieti stessi».

La mozione chiede anche che il «contratto di pace», in corso di negoziazione fra gli «alleati occidentali» e la Repubblica di Bonn, lasci libera la Germania occidentale di regolare a suo piacimento le proprie relazioni commerciali col mondo orientale.

Durante il dibattito, che ha preceduto l'approvazione della mozione, il deputato democristiano, Ton Fridenburg, ha lamentato che i vigenti restrizioni vengano applicate con maggiore rigidità proprio nei confronti della Germania occidentale, sostenendo, ad esempio, che le attuali esportazioni tedesche verso i paesi orientali raggiungono soltanto il 28 per cento del volume del 1938, mentre alle nazioni dell'occidente europeo esportano fino al 70 per cento di più.

Si tratta — egli ha detto — di una «evidente discriminazione», che il comitato internazionale di Parigi, incaricato di far rispettare l'accordo per le restrizioni, ha adottato nei confronti della Germania, che è divenuta, così, vittima del «sistema dei due pesi e delle due misure».

E' stato fruttato annunciato che la Germania occidentale e la Germania orientale hanno concluso un accordo per scambi commerciali di valore complessivo di 65 milioni di marchi. Le trattative, l'accordo sono durate otto mesi. E' stato convenuto che esse continueranno, allo scopo di studiare i mezzi per dare un'ulteriore espansione agli scambi fra le due Germanie.

L'accordo odierno ridarà vita al commercio internazionale, cessato nello scorso agosto in seguito alla scadenza del patto precedente.

Funzionari della Germania occidentale hanno affermato oggi che questa mozione è indirizzata al «pepe» sarà siglato a Parigi prima della fine della settimana in corso, e che le divergenze, su questioni di carattere economico, che ne hanno ritardato la completa messa a punto, potranno essere appianate nel giro di pochi giorni.

I negoziati tra gli alleati e la Germania occidentale per il «contratto di pace», i quali sono una fase di attesa, causa la tensione di Adenauer, saranno anch'essi ripresi domani o giovedì.

La lotta in Francia contro i criminali dei batteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Un laconico comunicato ha fatto sapere oggi ai francesi che il criminale Ridgway sarà in Europa, e quindi a Parigi, il 25 maggio prossimo, per prendere il posto del generale Eisenhower. I patrioti di Francia non hanno però atteso questo annuncio ufficiale, per manifestare la loro repulsione verso il nuovo comandante in capo statunitense e la volontà di costringerlo a tornare a casa insieme a tutti gli occupanti; già da qualche giorno sono apparse, sui muri di Parigi, grosse scritte, che la polizia si affanna invano a cancellare, così formulate: «Ridgway, criminale dei microbi, go home».

Le scritte sui muri non sono che l'espressione più diffusa di una ostilità che si manifesta spesso con mezzi ancor più energici ed efficaci. A Revel Belluc, nel dipartimento dell'Alta Garonna, la popolazione, composta in maggioranza da contadini, dopo un comizio di protesta contro i nuovi occupanti ha completamente distrutto le installazioni di un aeroposto che gli americani si apprestavano a costruire nelle vicinanze; le autorità in legno di un hangar sono state fatte irruzioni, che i manifestanti hanno poi scaraventati in un vicino specchio d'acqua.

Ridgway sarà accolto in Francia da una atmosfera tanto più ostile, in quanto tutti indicano in lui, oltre che il simbolo stesso dell'aggressione americana, uno dei principali responsabili della guerra batteriologica, per la quale il popolo francese prova un sdegno che si va generalizzando, via via che si fanno più schiacciati i proveri del nuovo crimine americano.

La nuova lettera con cui Joliot Curie ha risposto agli insulti che, per mancanza di argomenti, il delegato americano all'ONU, Warren Austin, gli aveva rivolto, ha prolungando il colpo, e ha chiesto che le armi batteriologiche siano messe fuori legge.

«Noi condanniamo», dice una sua risoluzione — le ricerche militari tendenti ad aumentare la potenza dei microbi, onde ottenere nuove specie patogeni. Noi riteniamo che sia già un crimine contro l'umanità il tenere nascosti, per scopi militari, dei segreti terapeutici».

GIUSEPPE ROFFA

CATTURATI IN COREA CON IL LORO AEREO I piloti di un B-29 si confessano autori di attacchi batteriologici

Rivelazioni sull'addestramento del corpo di spedizione alla «guerra dei germi»

PRAGA, 6. — L'agenzia di stampa cinese ha reso noto oggi ufficialmente che sono stati catturati dalle forze popolari e dai volontari cinesi in Corea, i piloti di un B-29, contrassegnato col numero di matricola 600, mentre sorvolava lo spazio di Anju. L'aereo aveva un equipaggio composto da quattro uomini, dei quali due sono periti, mentre gli altri, salvatisi col paracadute, sono stati in seguito catturati dalla popolazione nei pressi di Sunan. I piloti statunitensi e i prigionieri sono: Kenneth Lloyd Enoch, primo luogotenente di rotta, matricola n. 020658; e John Quinn, primo luogotenente pilota, matricola n. 1933.

I due ufficiali appartengono al 3. stormo da bombardamento, terzo gruppo, ottava squadra. Dalla deposizione di Enoch — continua l'agenzia — si è appreso che egli, assieme ad altri dieci piloti e quindici ufficiali di rotta, ha frequentato un corso di istruzione segreto sulle armi batteriologiche, l'agosto dello scorso anno, il 7 gennaio, il suo aereo ha lanciato due bombe cariche di insetti su Hwangju, località della Corea del nord e di nuovo l'11 gennaio ha lanciato quattro bombe cariche di insetti sulla parte occidentale della città di Chungwa.

Il luogotenente Quinn ha frequentato il medesimo corso nel settembre scorso. Il 4 gennaio egli, con un altro aereo, ha lanciato quattro bombe batteriologiche lungo la parte meridionale di P'yongyang. L'11 gennaio, lo stesso ufficiale ha lanciato due bombe batteriologiche sulla parte nord-orientale di Keryui.

I due ufficiali americani, che hanno pienamente confessato il loro crimine, hanno sottoscritto una deposizione completa e dettagliata, che ora è in possesso delle autorità coreane.

Nell'agosto scorso, infatti, l'alto comando statunitense aveva iniziato i corsi di addestramento del suo personale specializzato per l'inizio di questa guerra. Tenevano che la infezione causata dagli insetti lanciati nella Corea del Nord potessero contagiare anche la Corea del Sud. Il fatto è che i militari americani organizzati dei corsi regolari per le proprie unità, per la prevenzione e la difesa del contagio; gli ufficiali e i soldati statunitensi sono stati sottoposti a una vaccinazione supplementare contro i bacilli delle malattie che essi si accingevano a disseminare nella Corea del Nord. Questa stessa profilassi è stata elata al pubblico imponendo il «segreto militare».

I due prigionieri di guerra americani hanno testimoniato inoltre che le forze armate statunitensi hanno iniziato la guerra batteriologica in Corea il 10 gennaio di quest'anno e si riferivano all'operazione stessa, definita «Duda», questo nome perché si sottoponeva a questa operazione il «segreto militare».

Per costringere alla resa gli stessi soldati vennero a conoscenza del vero tipo dell'operazione. Ciononostante, l'evidenza dell'impiego da parte statunitense di questa arma è oggi conclusiva e indiscutibile.

Con le dichiarazioni ufficiali, l'agenzia Nuova Cina ha inoltre reso pubbliche due lettere scritte dai due ufficiali e indirizzate ai volontari cinesi. Di grande interesse è il passo scritto dal luogotenente Enoch, in cui l'ufficiale lo che il corso di istruzioni si teneva ad Iwakuni (Giappone) e che lo stesso era diretto da un civile che rispondeva al nome di Wilson, e che era frequentato da 25 ufficiali, il primo di cui era un volontario cinesi. Le bombe batteriologiche dovevano essere lanciate da un'altezza non superiore ai 500 piedi e con l'aereo spinto a una velocità massima di 200 miglia all'ora.

AMLETO BOCCACCINI

La giornata diplomatica nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Mattina e pomeriggio il comitato anglo-franco-americano incaricato di redigere la risposta alla nota sovietica sulla guerra batteriologica, si è riunito. Gli esperti delle potenze atlantiche devono superare il punto morto determinato nelle consultazioni tripartite dalla proposta americana di offrire all'URSS un incontro fra gli alti commissari dal rigetto della proposta da parte anglo-francese, come un expedient tattico che troppo direttamente avrebbe mirato a rendere impossibile una conferenza a più alto livello.

Sul piano interno, sono da registrare le dimissioni annunciate da Maclean, al n. 10 di Downing Street del ministro conservatore dei Trasporti, Maclean. Gli aumenti introdotti due mesi fa nel prezzo dei trasporti sono stati la più immediatamente impopolare tra le misure economiche del governo e la opposizione laburista si è fatta portavoce della esasperazione del pubblico, in un dibattito che è durato ai Comuni parecchi giorni.

Maclean — le cui dimissioni naturalmente sono state motivate in sede ufficiale con ragioni di salute — è stato così sacrificato da Churchill alla protesta popolare. E' la prima avvertenza anche se modesta, della crisi che si sviluppa per il governo conservatore dopo appena sei mesi di potere.

FRANCO CALAMANDREI

Maclean — le cui dimissioni naturalmente sono state motivate in sede ufficiale con ragioni di salute — è stato così sacrificato da Churchill alla protesta popolare. E' la prima avvertenza anche se modesta, della crisi che si sviluppa per il governo conservatore dopo appena sei mesi di potere.

FRANCO CALAMANDREI

AGGHIACCIANTE EPISODIO DI CRIMINOSITA' PADRONALE

Interrompono la ventilazione dei pozzi per spezzare uno sciopero di minatori

BRISBANE, (Queensland), 6. — E' entrato oggi nel suo sesto giorno consecutivo lo sciopero dei minatori australiani di Coalbrookdale che chiedono un aumento della paga base. Lo sciopero è effettuato da minatori che per protesta rimangono sul fondo delle miniere. Per costringere alla resa gli operai, la direzione delle miniere ha da quattro giorni tagliato i fili della luce e quella che funzionano le macchine di ventilazione, in modo che gli operai si schiano la morte a causa delle infiltrazioni di gas velenosi, non più assorbiti dagli aeratori. Essi hanno peraltro dichiarato che non risaliranno alla superficie finché le loro richieste non saranno accette.

La niente di Pescara. Si tratta soltanto di un'ignobile, basso e turpe manovra delle macchine e del secondo luogo il documento smentisce clamorosamente quanto il Popolo e gli esponenti democristiani si sono sforzati di dire dopo il fallimento delle trattative per appannare con i fascisti, per negare la collusione con i fascisti stessi. Del resto la iniziativa di Don Sturzo, che auspica un abbraccio fraterno fra clericali e fascisti, aveva già ampiamente illustrato su questo